

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 24	L. 12.50	L. 4.16
Comitato	> 24	> 12.50	> 4.16
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 4.16

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si contano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SE PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSEZIONI

Inserzioni di avvisi in quarta pagina ent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 75 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, pieno interpunto e spazi la carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

L'OSSERVATORE EUGANEO

ANNUARIO del GIORNALE DI PADOVA 1879 - Anno II - 1879

CON INCISIONI

L'Osservatore Euganeo, continuando sulle tracce dell'anno scorso, offre ai suoi lettori una copiosa e diligente raccolta delle notizie più importanti relative agli interessi della città e della provincia di Padova.

Contiene inoltre numerosissimi dati di grande utilità per la gente d'affari, e in particolare per i professionisti, impiegati, studenti, negozianti, e serve d'indicatore per tutte le classi di cittadini.

Registra, in ordine cronologico, gli avvenimenti principali occorsi durante l'annata, dedicando alcune pagine alla memoria, sacra per tutti gli Italiani, di VITTORIO EMANUELE, col ritratto del gran Re, oltre a quelli di Re Umberto, della Regina Margherita, di Pio IX e di Leone XIII.

INDICE DELLE MATERIE

PARTE I - Padova.

Ai lettori - Vittorio Emanuele, Cittadino di Padova - Senatori e Deputati - Prefettura e Uffici dipendenti - Stazione ferroviaria - Poste - Telegrafi - Commissioni - Deputazione Provinciale - Consiglio Provinciale - Uffici dipendenti - Municipio - Intendenza di finanza - Camera di Commercio - Uffici giudiziari - Istruzione pubblica - Università, altri Istituti, Scuole Maschili e Femminili, ecc. - Roberto De-Visiani, cenno biografico - Autorità Militari - Culti - Opere Pie - Società diverse - Società di Mutuo soccorso - Banche - Agenzie - Assicurazioni - Edilità - Cav. Pietro

Paolo dott. Martinati, cenno biografico - Ospizi marini - Ispettorati, Professionisti, Medici, Avvocati, Procuratori, Ingegneri, Notai, Esercenti, Negozianti.

PARTE II - La Provincia.

Commissariati Distrettuali - Sindaci - Consorzi idraulici - Tribunale di Este - Museo di Este - Terme di Abano - Arqua Petrarca (con incisione) - Battaglia - Poste - Telegrafi - Bonificazioni - Bacologia - Comuni agrari - Annata Politica - Giornali - Mercati e Fiere - Tariffe Omnibus, Vetture, Messaggerie - Indicazioni varie - Calendario.

Prezzo Lire

UNA

DIARIO POLITICO

Anche gli altri Segretari Generali e Ministri che stavano nel limbo elettorale, anime purificate dalle fiamme dell'urna, possono spiccare finalmente il volo leggiero (molto leggiero), e sedersi fra i beati dell'empireo.

In difetto di competitori, l'onorevole Ferraciu ha vinto nel suo collegio di Macomer una delle battaglie dell'eroe di Cervantes, e la marina italiana ormai attende dai lumi del nuovo ministro la sua rigenerazione.

Anche il Marazio, anche il Morana, anche il Lacava hanno vinta la stessa battaglia incruenta, e l'Italia può dormire i sonni tranquilli ora che i suoi affari più seri sono affidati ai ministri e ai loro alter ego di tanta portata.

Uno dei punti scabrosi, che il trattato di Berlino non aveva risolto definitivamente, o che per dir meglio restava indeciso per difetto della necessaria sanzione, fu tolto di mezzo, secondo un dispaccio da Pietroburgo, mediante accordo speciale fra la Turchia ed il Montenegro.

A tenore di questo accordo la Turchia darà entro tre settimane Spuz e Podgoritz ai montenegrini, e questi abbandoneranno il territorio turco.

Ma di questi accordi si è parlato così spesso, e poi finirono in zero quando si era prossimi alla conclusione, che sarà bene aspettare anche questa volta di vederli effettuati prima di accoglierli nel novero dei fatti compiuti.

Un altro accordo non meno importante è quello, che si dice concluso fra le potenze per riconoscere il Principe di Battemberg a Principe di Bulgaria, se il Parlamento bulgaro lo scegliesse.

Non sarebbe cosa di lieve momento l'aver rimosso con un tratto di penna

una causa così forte di rivalità, fra le potenze, com'è quella della scelta del capo del nuovo Principato bulgaro.

Secondo informazioni da Parigi sembra sicuro che il programma ministeriale, come ci venne trasmesso dall'Agenzia Havas, avrà una maggioranza favorevole in Senato, e l'avrà probabilmente anche nella Camera.

Non sappiamo se queste previsioni, di cui si fa interprete il telegrafo, corrispondano alla vera realtà della situazione. Quello che si sa di certo è che i gruppi della sinistra manifestano già del mal umore contro il gabinetto, e pretendono in principal cosa la proclamazione dell'ammnistia.

L'ENCICLICA

DI LEONE XIII.

Diamo, servendoci della traduzione one dell'Osservatore Romano, l'Enciclica papale del 28 dicembre-1878:

VENERABILI FRATELLI, Salute ed apostolica benedizione.

Già dai principi del Nostro Pontificato, secondo che richiedeva la natura dell'Apostolico Ministero, con Lettere Encicliche a voi scritte, Venerabili Fratelli, segnalammo la micidiale pestilenza che serpeggia per le intime viscere della società e la riduce all'estremo pericolo di rovina: indicammo insieme i rimedi efficacissimi per richiamarla a salute e per camparla dai gravissimi pericoli che le sovrastano. Senonchè nel giro di poco tempo crebbero talmente i mali che allora deplorammo, da sen-

tirgi ora costretti a volgerci da capo la parola, come se alle Nostre orecchie risuonasse la voce del Profeta: *Grida, non darli posa; alza la tua voce come una tromba.* Intendete di leggeri, Venerabili Fratelli, che Noi parliamo della setta di coloro, che con nomi barbari e diversi si chiamano *Socialisti, Comunisti e Nichilisti*; e che sparsi per tutto il mondo e tra sé legati coi vincoli d'iniqua cospirazione, ormai non ricercano più l'impunità dalle tenebre d'occulte conventicole, ma apertamente ed a fiducia usciti alla luce del giorno si sforzano di colorire il disegno, già da luoga mano concepito, di scuotere le fondamenta medesime del censorio civile. Sono costoro quelli che, al dire delle Scritture divine, *contaminano la carne, disprezzano la dominazione, la maestà bestemmiando*; e nulla rispettano e lasciano intero di quanto venne dalle umane e divine leggi sapientemente stabilito per l'incolumità ed il decoro della vita. Alle potestà superiori, alle quali, secondo l'avviso dell'Apostolo, conviene che ogni anima si tenga soggetta, e che da Dio ricevono il diritto di comandare, ricusano l'obbedienza, e predicano la perfetta uguaglianza di tutti nei diritti e negli uffici. — Disonorano l'unione naturale dell'uomo e della donna, rispettata come sacra pur anco dai barbari, ed indeboliscono od anche lasciano in balia della libidine il vincolo maritale, pel quale principalmente si mantiene unita la domestica società. — Presi finalmente alla cupidigia dei beni terreni, che è radice di tutti i mali, e per amore della quale molti hanno travolto dalla fede, impugnano il diritto di proprietà stabilito per legge di natura, e con enorme attentato, dandosi l'aria di provvedere ai bisogni e di soddisfare ai desideri di tutti, si argomentano di rubare e mettere a comune quanto si acquistò, o a titolo di legittima eredità, o coll'opera del senno e della mano, o colla frugalità della vita. E queste mostruose opinioni pubblicano nei loro circoli, persuadono nei liberali, spargono nel popolo con una quantità di gazzette. Per cui si accumulò tant'odio della torbida plebe contro la veneranda maestà e l'impero del Re, che scelerati traditori sdegnosi di ogni freno, più volte a breve intervallo di tempo, con empio ardimento, contro gli stessi Sovrani rivolsero le armi.

Queste audaci macchinazioni degli empìi, che minacciano all'umano consorzio ogni giorno più gra i rovine e tengono in sollecita trepidazione l'animo di tutti, traggono principio ed origine da quelle velenose dottrine, che sparse nei tempi passati quasi viziate semi in mezzo ai popoli, diedero a suo tempo frutti sì amari. Imperocchè ben conoscete Venerabili Fratelli, che la guerra implacabile mossa fin dal secolo decimosesto dai Novatori contro la cattolica fede, e che venne sempre crescendo fino ai dì nostri, ha per iscopo d'aprire la porta ai ritrovati, e per dir più propriamente, ai delirii della ragione abbandonata a sé stessa, tolta via ogni rivelazione e rovesciato ogni ordine sovranaturale. Siffatto errore, che a torto prende nome dalla ragione, siccome quello che solletica e rende più viva l'innata bramosia d'innalzarsi, ed allenta il freno ad ogni sorta di cupidigie, senza difficoltà s'introdusse non pure nella mente di moltissimi, ma giunse ancora a penetrare ampiamente nella civil società. Quindi con empietà nuova, non conosciuta nemmeno dagli stessi pagani, gli Stati si costituiscono senza verun riguardo a Dio ed all'ordine da Lui prestabilito;

si andò dicendo che l'autorità pubblica non riceve da Dio né il principio, né la maestà, né la forza di comandare, ma piuttosto dalla moltitudine; e la quale stimandosi sciolta d'ogni legge divina, a quelle appena tollerata di restare soggetta ch'essa stessa a piacere abbia sancite.

Combattute e rigettate come nemiche della ragione le soprannaturali verità della fede, si costringe lo stesso Autore e Redentore dell'uman genere ad uscire insensibilmente e a poco a poco dalle Università, dai Licei e dai Ginnasii e da ogni pubblica custodia della vita. — Finalmente messi in dimenticanza i premi e le pene della eterna vita avvenire, l'ardente desiderio della felicità venne rinserato tra gli angusti confini del presente. — Con queste dottrine in lungo e in largo disseminate, e con tale e così sformata licenza d'opinare e di fare accordata devunque, non dee recar meraviglia che gli uomini della plebe, ai quali venne in fastidio la povera casa e l'officina, anelino bramosi di lanciarsi sui palagi e sulle fortune dei più doviziosi: non dee recar meraviglia che scossa vacilli omai ogni pubblica e privata tranquillità; e che l'umanità sia giunta quasi alla sua estrema rovina.

Ma i supremi Pastori della Chiesa, ai quali incombe il dovere di difendere dalle insidie nemiche il gregge del Signore, posero ogni studio di scongiurare per tempo il pericolo e di provvedere alla eterna salute dei fedeli. Avvegna che come prima si cominciarono a formare le società segrete, in mezzo alle quali fin d'allora covavano i germi degli errori che abbiamo rammentati, i Romani Pontefici Clemente XII e Benedetto XIV non omisero di scoprire gli empìi disegni delle sette e d'avvertire i fedeli di tutto l'universo della rovina che nell'oscurità si apparecchiava. — E quando poi coloro, che si vantavano del nome di filosofi, vollero concedere all'uomo una libertà sfrenata, e si prese a farneticare di un nuovo diritto, e stabilirlo contro ogni legge naturale e divina, Pio Papa VI di f. l. me. mostrò immediatamente con pubblici documenti la malvagia indole e la fallacia di quei principii, ed insieme con Apostolica antiveggenza vaticinò le rovine ai quali sarebbe tratto il popolo miseramente ingannato. — Però non essendosi in alcun modo efficacemente provvisto che non venissero istillate ogni dì più nelle menti dei popoli quelle prave teorie e non passassero in massime pubblicamente accettate di governo, Pio VII e Leone XII colpirono d'anatema le sette segrete e di nuovo ammonirono la società dei pericoli che per opera di quelle loro sovrastavano. — E finalmente noto a tutti con quali gravissime parole e con quanta fermezza di animo e costanza il Nostro glorioso Predecessore il Papa Pio IX di f. m. sia con le Allocuzioni tenute, sia con Lettere encicliche mandate ai Vescovi di tutto il mondo, abbia combattuto contro gli iniqui sforzi delle sette e notatamente contro la peste del Socialismo, che da quelle sin d'allora germogliava.

Ma, per somma sventura, coloro ai quali venne affidata la cura di promuovere i comuni vantaggi, circosventati cogli artifizii di perfidi uomini, e spaventati dalle costoro minacce, tennero sempre in sospetto la Chiesa e l'avversarono, non comprendendo che gli sforzi delle sette sarebbero caduti a vuoto, se la dottrina della Chiesa cattolica e l'autorità dei Romani Pontefici, e presso i Principi e presso i popoli, fosse sempre rimasta nell'onore dovuto. Imperocchè la

Chiesa del Dio vivente che è colonna e fondamento di verità, insegna dottrine e dà precetti che largamente provvegono al benessere ed al quieto vivere della società, e per quali l'infantile germe del Socialismo è divelto dalle radici.

Chè sebbene i Socialisti, abusando dello stesso Vangelo, per meglio ingannare gli incauti, abbiano il costume di trarlo a forza ai loro intendimenti, tuttavia è tanta la discordanza delle loro perverse opinioni dalla purissima dottrina di Cristo, che non si può immaginar la maggiore: imperocchè qual consorzio della giustizia colla iniquità? o qual società della luce colle tenebre? Costoro inver non mettono di blaterare che tutti gli uomini sono per natura uguali fra loro, e quindi sostengono non doversi prestare ai maggiori nè onore nè riverenza; nè obbedire se non forse a quelle leggi che furono da essi stessi fatte a talento. — All'opposto, secondo gli insegnamenti del Vangelo, tutti gli uomini sono uguali in quanto che avendo tutti sortito la medesima natura; tutti sono chiamati del pari alla medesima altissima dignità di figliuoli di Dio; e che tutti avendo lo stesso fine a conseguire, dovranno essere giudicati a norma della stessa legge, per riceverne premi o pene secondo che avran meritato. Nullameno l'ineguaglianza di diritti e di potestà proviene dall'Autore medesimo della natura, dal quale tutta la famiglia e in cielo e in terra prende il nome. Gli animi poi dei Principi e dei sudditi, per la dottrina e i precetti della Cattolica Chiesa, sono legati siffattamente per via di scambievoli doveri e diritti, che ne resta temperata la sfrenatezza del comandare, e addiuvine facile, costante e nobilissima la ragione della sudditanza.

E valga il vero: Essa inculca sempre ai sudditi il precetto dell'Apostolo: *Non è potestà se non da Dio, e quelle che sono, sono da Dio ordinate: per la qual cosa chi si oppone alla potestà resiste all'ordinazione di Dio, e quel che resiste si compiranno la condanna.* E di nuovo in giungo di esser soggetti, come è necessario, non solo per tema dell'Ira, ma anche per riguardo alla coscienza, e di rendere a tutti quello che è dovuto, a chi il tributo, il tributo, a chi la gabella, la gabella, a chi il timore, il timore, a chi l'onore, l'onore. Conciossiachè Colui che cred e governa ogni cosa, nella sua provvida sapienza dispose che le infime cose per via delle mezzane, e le mezzane per via delle altissime arrivino ciascuna al suo fine. Pertanto in quella guisa che nello stesso regno celeste volle che vi fossero cori di Angeli distinti fra loro e gli uni agli altri soggetti; in quella guisa ancora che nella Chiesa stabilì vari gradi di ordini, ed una moltitudine di ministri, onde non tutti fossero Apostoli, non tutti Pastori, non tutti Dottori; così dispose del pari che nella società civile fossero vari ordini distinti per dignità per diritti e per potere, onde la città, a somiglianza della Chiesa, rendesse immagine d'un corpo che ha molte membra, le une delle altre più nobili, ma insieme scambievolmente necessarie e sollecite del comune vantaggio.

In pari tempo però affinché i Moderatori dei popoli si servano della potestà ad essi data ad edificazione e non a distruzione, la Chiesa di Cristo opportunamente ricorda che anche ai Principi sovrasta la severità del Giudice supremo, e valendosi delle parole della divina Sapienza esclama a tutti nel nome di Dio: *Porgete e*

orecchie voi che avete il governo dei popoli e vi gloriate di aver soggettato molte nazioni: la potestà è stata data a voi dal Signore, il quale disammanerà le opere vostre e sarà scrittore dei pensieri... imperocchè giudizio severissimo si farà di quel che sovrastano, essendo che non darà esenzione a chicchessia Dio dominatore di tutti gli uomini, avendo Egli fatto il grande e il piccolo e di tutti tenendo uguale cura. Ma ai maggiori maggior supplito sovrasta. Tuttavia se accade talvolta che la pubblica potestà venga dai Principi esercitata a capriccio ed oltre misura, la dottrina della Chiesa Cattolica non consente ai privati d'insorgere a proprio talento contro di essi, affinché non sia via più sconvolta la tranquillità dell'ordine, e non derivi perciò alla società maggior detrimento. E quando le cose sian giunte a tal punto che non sorrida alcun'altra speranza di salvezza, vuole che si affretti il rimedio coi meriti della pazienza cristiana e con istanti preghiere al Signore. — Che se la volontà dei legittori e dei principi decreti o comandi alcuna cosa che sia contraria alla legge naturale e divina, allora la dignità e il dovere del nome cristiano e la sentenza Apostolica esigono doverli obbedire piuttosto a Dio che agli uomini.

Questa benefica virtù della Chiesa, che influisce sull'ordinatissimo regime e sulla conservazione della civil società, è necessariamente sentita e sperimentata anche dalla società domestica, che di ogni città e di ogni regno è principio. Imperocchè ben sapete, Venerabili Fratelli, che questa società, secondo l'esigenza del diritto naturale, si fonda principalmente sopra l'unione indissolubile dell'uomo e della donna, ed ha come il suo compimento negli scambievoli doveri e diritti tra i padri ed i figli, tra i padroni ed i servi. Sapete ancora che essa va quasi a disciogliersi per le dottrine del Socialismo; imperocchè perduta la stabilità che le deriva dal matrimonio cristiano, è mestieri che venga pure ad indebolirsi in istraordinaria maniera l'autorità dei padri sopra dei figli, e la riverenza dei figli verso i genitori. Al contrario la Chiesa insegna che il matrimonio, degno di essere in tutto onorato, istituito da Dio fin dal principio del mondo per propagare e conservare l'umana specie e voluto da Lui indissolubile, crebbe a condizione ancora più stabile e più santa per opera di Cristo che gli conferì la dignità di Sacramento, e volle che ritraesse in sé l'immagine della sua unione colla Chiesa. Laonde secondo che insegna l'Apostolo, come Cristo è il Capo della Chiesa, così il marito è capo della sposa; e siccome la Chiesa si tiene soggetta a Cristo che nutre per lei un amore castissimo ed eterno, così conviene che le spose siano soggette ai loro mariti, i quali a vicenda le debbono amare di affetto fedele e costante.

Similmente la Chiesa tempera per tal modo la potestà dei padri e dei padroni, che, senza trascendere la giusta misura, riesca a contenere dentro i confini del rispetto i figli ed i servi. Imperocchè stando ai cattolici insegnamenti, nei genitori e nei padroni si trasfonde l'autorità del Padre e del Padrone celeste, la quale perciò come in essi prende da lui la origine e la forza, così necessariamente ne partecipa anche la natura, ed a quella nell'esercizio s'informa. Quindi l'Apostolo esorta i figli ad essere obbedienti ai loro genitori, ed onorare il padre e la madre, ch'è

Il primo comandamento che tiene promessa. Al genitori poi ingiunge: voi, padri non provocate a sdegno i vostri figli, ma allevateli nella disciplina e nell'istruzione del Signore. Di nuovo poi ai servi ed ai padroni dallo stesso Apostolo viene enunciato il comandamento divino, che quelli obbediscano ai padroni carissimi come alla persona di Cristo... con amore servendo come pel Signore: questi alla loro volta pongano da parte l'asprezza, non ignorando che il Signore di tutti dorma nei cieli, e non è accettatore di persone. Le quali cose tutte se giusta il volere divino fossero diligentemente adempiute da quanti ne hanno il dovere, ciascuna famiglia fermo presenterebbe una tal quale rassomiglianza della celeste magione, ed i preclari benefici che ne seguirebbero non sarebbero solo ristretti tra i confini delle dome tiche pareti, ma in gran copia altresì a vantaggio degli Stati medesimi si riverserebbero.

Finalmente la Sapienza cattolica, poggiata sui precetti della legge naturale e divina, mirabilmente provvede alla pubblica e domestica tranquillità anche colle dottrine che professa ed insegna intorno al diritto di proprietà ed alla divisione dei beni, che son fatti per i bisogni ed i comodi della vita. Perocchè mentre i Socialisti rappresentano il diritto di proprietà come un ritrovato umano contrario alla naturale eguaglianza degli uomini, ed anelando alla comunanza dei beni, istmano non doversi sopportare di buon animo la povertà, e potersi impunemente violare le sostanze ed i diritti dei più doviziosi; la Chiesa molto più saviamente ed utilmente anche nel possesso dei beni riconosce disuguaglianza tra gli uomini, per forze fisiche ed l'attitudine d'ingegno naturalmente diversi, e vuole intatto ed inviolabile per tutti il diritto di proprietà e di dominio, che dalla stessa natura deriva.

Imperocchè sa che Iddio, autore e vindice di ogni diritto, vietò il furto e la rapina per guisa, che neppure è lecito agognare l'altrui, e che gli uomini ladri e rapaci, non altrimenti che gli adulteri e gli adoratori degli idoli, sono esclusi dal regno dei cieli. Non lascia tuttavia per questo dimenticata la causa dei poveri, nè avviene che la pietosa Madre trascursi di provvedere alle loro indigenze: che anzi con materno affetto se li stringe al seno, ed avvisando bene che rivestono la persona di Cristo, il quale riceve come fatto a se stesso il beneficio largito anche all'ultimo dei poverelli, li tiene in grande onore, con ogni argomento possibile li solleva; si adopera con ogni sollecitudine che in tutte le parti del mondo s'innalzino case e ospedali destinati a raccogliervi, a mantenerli, a curarli, e quegli asili riceve sotto la sua tutela. I ricchi poi stringe col gravissimo precetto di dare ai poveri il superfluo, e li spaventa intimando ad essi il giudizio divino, secondo il quale se non verranno in aiuto dell'indigenza, saranno con eterni supplizi puniti. Da ultimo gli animi dei poverelli meravigliosamente rievoca e consola, sia proponendo l'esempio di Cristo il quale dovizioso essendo si fece povero per noi; sia ripetendo quelle parole di Lui colle quali chiama i poveri beati, ed ingiunge ad essi che s'innalzino a sperare i premi dell'eterna beatitudine.

Or chi non vede come questa sia la più bella maniera di comporre l'antichissimo dissidio tra i poveri ed i ricchi? Avvegna che come lo dimostra la natura delle cose e l'evidenza dei fatti, esclusa o trasandata quella maniera di componimento, una delle due è necessario che accada; o che cioè la massima parte dell'umanità debba ricadere nella turpissima condizione di schiavi, che fu lungamente in uso presso i gentili; ovvero che la società umana debba rimanere in balia di continui rivolgimenti, ed essere contristata da rapine e da atrocità, come deploriamo essere avvenuto anche in tempi meno remoti.

Per la qual cosa, Venerabili Fratelli, Noi ai quali presentemente è affidato il governo di tutta la Chiesa, siccome fin dai principii del Nostro Pontificato, ai popoli ed ai Principi s'attenti da fiera procella mostrammo il porto ove sicuramente raccogliersi; così adesso, commossi dall'estremo pericolo che sovrasta, di nuovo innalziamo verso di essi l'Apostolica voce; ed in nome della loro propria salute e di quella dello Stato con ogni istanza li preghiamo, scongiurandoli che

accolgano ed ascoltino come maestra la Chiesa, tanto benemerita della pubblica prosperità dei regni; e si persuadano che le ragioni della religione e dell'impero sono sì strettamente congiunte, che quanto vien quella a scendere, tanto dell'ossequio dei sudditi e della maestà del comando si scema. Che anzi conoscendo che la Chiesa di Cristo possiede tanta virtù per combattere la peste del Socialismo, quanta non ne possono avere le leggi umane, nè i costringimenti dei magistrati, nè le armi dei soldati; ridonino alla chiesa quella condizione di libertà, nella quale possa efficacemente dispiegare i suoi benefici influssi a favore dell'umano consorzio.

E voi, Venerabili Fratelli, che ben conoscete l'origine e la natura delle imminenti sciagure, a questo rivolgete tutte le forze dell'animo vostro, che la dottrina cattolica si accogla negli animi di tutti e li penetri sino al fondo. Procurate che fin dalla prima età si avvezino ad amar Dio con tenerezza filiale e a riverirne la maestà; che prestino ossequio all'autorità dei Principi e delle leggi; e che, infrenate le cupidigie, custodiscano gelosamente l'ordine stabilito da Dio nella civile e nella domestica società. Inoltre ponete ogni studio affinché i figli della Chiesa Cattolica non diano nome, nè favore alcuno alla detestabile setta; che anzi con azioni egregie e con un contegno per ogni guisa lodevole facciano palese quanto prospera e felice s'aria la società, se tutte le sue membra si abbellissero dello splendore di opere virtuose e sante.

Infine, siccome i seguaci del Socialismo principalmente si cercano tra gli artigiani e gli operai, i quali, avendo per avventura preso in uggia il lavoro, si lasciano assai facilmente pigliare all'esca delle speranze e delle promesse dei beni altrui, così torna opportuno di favorire le società artigiane ed operaie, che, poste sotto la tutela della Religione, avvezino tutti i soci a tenersi contenti della loro sorte, a sopportar con merito la fatica, e a menar sempre quieta e tranquilla la vita.

Il benignissimo Iddio, a cui siamo tenuti a riferire il principio ed il fine di ogni santa impresa, secondi i Nostri ed i vostri intendimenti, Venerabili fratelli. — Del resto, la stessa ricorrenza di questi giorni, nei quali si celebra con anniversaria solennità il Natalizio del Signore, Ci solleva alla speranza di opportunissimo aiuto: poichè Cristo fa sperare anche a noi quella salutare ristorazione che Egli nascendo portò al mondo corrotto e d'ogni male quasi caduto al fondo, e ci promette quella pace che allora per mezzo degli Angeli fece annunciare agli uomini. Imperocchè *ne la mano del Signore si è accorciata così che non possa salvare, nè le sue orecchie son chiuse sicchè non senta le nostre preghiere.* Pertanto in questi faustissimi giorni augurando a voi, Venerabili Fratelli, ed ai fedeli delle vostre Chiese ogni più lieto e prospero evento, istantemente preghiamo il Datore di ogni bene, onde nuovamente apparisca *la benignità e l'amore del Salvatore nostro Dio*, che, sottratti dalla potestà dell'impacciabile nostro nemico, ci sollevò alla dignità nobilissima di figli.

Ei affinché più presto e più pienamente conseguiamo il nostro desiderio, innalzate voi stessi, Venerabili Fratelli, insieme con Noi fervide preci al Signore, ed interponete presso di Lui il patrocinio della Beata Vergine Maria, Immacolata fin dall'origine, del di lei Sposo S. Giuseppe e dei Beati Apostoli Pietro e Paolo, nell'intercessione dei quali poniamo la confidenza più grande.

Intanto, auspice delle divine grazie, con tutto l'affetto del cuore a voi, Venerabili Fratelli, al vostro Clero ed a tutti i popoli fedeli impartiamo nel Signore l'Apostolica benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro a di 28 dicembre 1878.

Anno primo del Nostro Pontificato, LEO PP. XIII.

ONORIFICENZE

Togliamo dal *Corriere Mercantile*: «L'Italia dell'8 corr., con molte efficaci ragioni, fa la proposta di aggiungere ai diversi gradi cavallereschi dell'Ordine della Corona d'Italia quello di *Legionario* (che potrebbe essere rappresentato da una croce matallica, anzichè smaltata, appesa al nastro dell'Ordine) da conferirsi, coll'ag-

giunta di un piccolo soprassoldo, a quei sott'ufficiali del R. Esercito e della R. Marina che prolungassero oltre ad otto anni di lodevole condotta il loro servizio nelle file, tanto utile a fecondare il tesoro delle buone tradizioni militari. Per tal modo gli anziani, oltre ad una legittima distinzione rimpetto a tanti loro colleghi più giovani, provenienti dal facile volontariato o dai battaglioni d'istruzione desterebbero colla stessa loro presenza più agevolmente in quest'ultima l'emulazione, ed il desiderio di più lunga permanenza tra l'armi.

Plaudendo a tale *militare e patriottica* proposta, facciamo voti perchè venga sollecitamente accolta da chi può farla valere, e non crediamo superfluo aggiungerne un'altra non meno plausibile che potrebbe applicarsi tanto ad ogni ordine di militari, come a qualsiasi altro ceto.

Intendiamo con questo accennare all'istituzione di un *distintivo*, tante volte proposto e mai attuato, del quale possano fregiarsi quanti ottennero una *Menzione onorevole al Valor militare* od al *Valor Civile*.

Questo segno, p. es., potrebbe esser una piccola stella, o crocetta quadrata di Savoia, o corona reale, in argento, da affibbiarsi od abbottonarsi al nastro stasso della Medaglia relativa (come le fascette per la commemorativa italiana) per quelli che ne fossero decorati, od a nastro analogo per quelli che noi fossero.

Della ragionevolezza di tale proposta sembrano evidenti i motivi per poco si rifatta.

1. Allo spirito di emulazione che con tutti i mezzi bisogna eccitare sia nel Militare, che nel civile consorzio.

2. Alla circostanza che altrimenti, specialmente nell'Esercito, si potrebbero avere dei ricomensati dal fregio esterno di una *Medaglia commemorativa* che colla sola *partecipazione ad una campagna senza meriti speciali* si può avere ottenuto, mentre si troverebbero senza *distinzione* alcuna altri che non avessero avuto uguale fortuna di esser presenti ad una campagna di guerra, e che invece per *atto di speciale benemerita e valore* avessero ottenuto la *Menzione onorevole*, cioè una nota di merito superiore.

F. M.

Ufficiale superiore nella Riserva ».

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — La *Capitale* deplora la riconferma del senatore Duchoquet a presidente e quella dell'onorevole Mauri a vice-presidente della Commissione di vigilanza dalla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico.

MILANO, 11. — Nella adunanza di ieri sera, l'Associazione costituzionale, dopo aver udito alcune comunicazioni della presidenza, ha proceduto alla nomina del nuovo suo presidente. Fatto lo spoglio delle schede, risultò eletto con splendida votazione il marchese Emilio Visconti-Venosta, deputato al Parlamento.

La proclamazione di questa nomina, dice la *Persaveranza*, ha provocato unanimi e calorosi applausi. Era il saluto che l'assemblea dava al suo nuovo illustre presidente.

— Il 15 corrente avrà luogo in Milano una conferenza ferroviaria, promossa dalla Direzione della Subhan, onde regolare il servizio cumulativo colle ferrovie dell'Alta Italia, e stabilire la tariffa definitiva per il servizio diretto italo-balga.

TORINO, 12. — La prima adunanza dell'Associazione Costituzionale riuscì iersera numerosissima. Fu approvato lo Statuto e fu acclamato a presidente l'on. Lanza.

RAVENNA, 11. — Da due giorni, dice il *Ravennate*, si trova nella città nostra un colonnello di artiglieria il quale, in compagnia del capitano comandante la batteria qui di guarnigione, ha visitato l'ex-convento di Porto, la località di porto Corsini ed il Pineto nello scopo di vedere come sia possibile l'impianto di un poligono nel tiro al cannone nel territorio del nostro Comune.

E superfluo aggiungere che di questo fatto siamo lietissimi, e che ci auguriamo abbia ad avverarsi un progetto la cui realizzazione tornerebbe vantaggiosissima alla città nostra.

NAPOLI, 10. — Ieri la Società centrale operaia ha celebrato la commemorazione della morte del primo Re d'Italia.

Vi assistevano tutte le autorità. La tornata è stata aperta con alcune parole semplici ma commoventi del presidente della Società signor De Palma, nelle quali ha ricordato il beneficio immenso fatto da Vittorio Emanuele alla classe operaia che ha avuto da lui la libertà.

ANCONA, 11. — Per mandato dell'autorità giudiziaria, e in relazione al processo pel furto dei milioni alla Banca Nazionale, è arrestato certo E... P. di Ancona impiegato alla Direzione delle ferrovie meridionali. Furono pure eseguite varie perquisizioni.

PALERMO, 11. — È giunta oggi da Palermo la triste notizia che dopo brevi giorni di malattia vi è morto l'on. Lorenzo Valentino Caminacci, deputato di quella città, mandamento Tribunali.

L'on. Caminacci era antico e provato patriota, ed apparteneva a quella schiera di egregi cittadini che tanto lavorarono per l'unità e per la libertà della patria. (Riforma)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Leggesi nel *Constituzional*: «S. A. R. il Principe Alessandro dei Paesi Bassi ha fatto visita ieri, alle ore due pomeridiane, al Presidente della Repubblica.

Il Presidente della Repubblica alle due e mezza si recò all'*Hôtel Continental* per restituire la visita al Principe.»

— 11 — Leggiamo pure nello stesso giornale: Il generale Grant, che era andato a Londra prima di partire per le Indie, è arrivato ieri sera a Parigi.

L'ex presidente degli Stati Uniti partirà per le Indie verso il 25 corr.

GERMANIA, 8. — Nelle elezioni municipali di Lipsia trionfarono i candidati socialisti.

— 11 — Tutte le informazioni da Berlino concordano nell'affermare che l'imperatore Guglielmo, completamente ristabilito, si dedica colla stessa assiduità di una volta alla direzione degli affari di Stato.

AUSTRIA-UNGHERIA, 12. — Mandano da Vienna: L'imperatore ricevette in udienza il senatore montenegrino Vrbiza.

L'esercito di occupazione in Bosnia e nell'Erzegovina sarà ridotto di altri 9000 soldati della riserva, che vengono rimandati alle loro case.

Dimani avrà luogo qui una conferenza di generali, presieduta dall'Arciduca Alberto, nella quale verranno esposte e discusse le esperienze fatte nella spedizione in Bosnia, affine di stabilire i miglioramenti ritenuti opportuni da introdurre nell'esercito.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio contiene: Regio decreto 20 novembre, che autorizza il comune di Beregazzo a trasferire la sede municipale della frazione di Beregazzo in quella di Figliaro.

Regio decreto 8 dicembre, che autorizza la vendita di beni dello Stato descritti in apposita tabella, per la somma di lire italiane 19,365,30.

Disposizioni fatte nel personale del ministero dell'interno ed in quello dell'amministrazione carceraria.

Disposizioni nel personale delle amministrazioni delle imposte dirette e del catasto.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10: Regio decreto 25 novembre, che denomina Vittoria Scoglitti la rada di Scoglitti, provincia di Siracusa.

Regio decreto 8 dicembre, che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di Poggio San Marcello in una Cassa di prestiti e risparmi a favore della classe meno agiata dello stesso comune.

Regio decreto 8 dicembre, che approva la tabella delle categorie di contribuenti alla tassa diretta sugli esercenti commerci ed industria, a favore della Camera di commercio ed arti di Livorno.

Regio decreto 8 dicembre, che approva il nuovo statuto dell'Associazione industriale italiana, residente in Milano.

Regio decreto 8 dicembre, che autorizza ad estendere in Italia il ramo delle assicurazioni marittime *Le Nouveau Cercle maritime*, di Marsiglia.

Regio decreto 23 ottobre, che erige in corpo morale, col titolo «Opera pia Elena Eleonora Angelica Carvaglio» l'opera istituita dalla signora Carvaglio a favore degli israeliti poveri di Pisa.

Disposizioni nel personale del ministero di grazia e giustizia, in quello dipendente dal ministero della guerra, in quello dipendente dal ministero di pubblica istruzione ed in quello dei notai.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

AVVISO

La nostra Tipografia ha assunto per il triennio 1879 a 1881 la pubblicazione del Foglio Ufficiale degli Annunzi Legali, Avvisi d'Asta, ecc. della Provincia di Padova.

Questo foglio sarà pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana e straordinariamente in caso d'urgenza, quando vi sia materia per un foglio di stampa di 16 pagine. Le associazioni si fanno solamente alla tipografia F. Sacchetto ed il prezzo resta fissato in anticipate annue italiane lire 15. Per la vendita al dettaglio il prezzo sarà di Cent. 5 per ogni pagina stampata.

Il *Giornale di Padova* potrà così riportare immediatamente nella loro integrità tutti gli Annunzi Legali, Avvisi d'Asta, ecc. della Provincia.

La nostra Università — Da un certo tempo, ma in particolare dopo la vacanza di qualche cattedra nelle varie Facoltà, per il recente trasferimento dei titolari ad altra sede, si osserva un gran zelo di corrispondenti patavini ai giornali d'Italia per dipingere le tristi condizioni della nostra Università, e per deplorarne la decadenza!

Lo zelo di quei corrispondenti attinge, da quanto ci consta, il suo principale alimento anche dalle geremiadi di qualche noto Professore, il quale si è fitto in capo che le cose del nostro Ateneo non andranno mai bene finchè non arrivi il giorno che tutto e tutti s'inclinino all'oracolo della sua volontà. E siccome quel giorno pare piuttosto lontano, va sognando da ogni parte camarille, combriccole, consorterie, vede persecuzioni, odii politici da ogni parte, mentre nessuno si pensa di portar la politica nell'Università, e se vi fu qualche vittima di quella pece, la vittima non ha che a recitare il *mea culpa*.

Quando Lamartine fu così male ispirato da scrivere che l'Italia era la terra dei morti, la penna mordace del Giusti gli ricacciò in gola quella sentenza sbagliata; e non avendo del nostro paese le glorie viventi, soggiungeva con motto finalmente ironico: *È tutta una morte!*

Della nostra Università si può dire non meno ironicamente: *È tutto un piagnucolo!*

Però è tempo che la verità vera riacquisti il suo legittimo ascendente, smascherando le esagerazioni, che d'ordinario sono il parto di qualche carattere atrabiliare. Poichè sta il fatto, che se il nostro Ateneo richiede dei provvedimenti per essere mantenuto nel suo antico splendore, per conservarsi al livello dei primi del Regno, il mezzo migliore a raggiungere lo scopo non è quello di esagerarne i difetti, e di proclamare ai quattro venti una decadenza, che non esiste.

A proposito di che viene proprio in acconcio il seguente brano di lettera, di un corrispondente padovano al giornale *La Venezia*: si tratta di una mosca bianca in mezzo a tutte le mosche nere dei corrispondenti.

Esso dice: «Molti perniciosi vanno altresì gridando e tempestando sulla pretesa decadenza della nostra Università. E perchè di grazia? Forse per la partenza d'un professore, sia pur illustre, per Roma?...»

Senza dire che quest'anno il numero degli studenti si è accresciuto notabilmente, non si può chiamare per certo decadenza una Univrsità dove insegnano ancora *Luzzatti, Morpurgo, Bellavite, De-Leva, Ferrar, Guersoni, Bellavitis, Turazza, Lussana, Rosanelli, Marzolo, Canestrini, Vanzetti* e molti altri il cui nome mi sfugge.

Ma si dice: *Morpurgo e Luzzatti* sono ritenuti a Roma, per la maggior parte dell'anno, dalle sedute della Camera. Pur troppo è vero! e dico pur

troppo, per gli studenti che se ebbero felici di applaudire più spesso le splendide lezioni degli onorevoli rappresentanti di *Este* e di *Oleszo*. Ma allora perchè non gridate alla decadenza dell'Università di Napoli, in cui professano il deputato Pessina e il deputato De-Sanotis, fino a ieri ministri?...»

Regia Università di Padova. — Il prof. Francesco d'Arcati darà domani (14 corr.) alle 11 antm. nella sala lettera L la sua prima lezione di *calcolo infinitesimale*; del quale insegnamento egli fu recentemente nominato Professore straordinario.

Con recente decreto ministeriale il detto Professore fu incaricato anche dell'insegnamento dell'*analisi superiore*.

Mediante questa nomina la nostra Facoltà di Scienze raggiunse il numero degli insegnamenti richiesti pel conferimento della laurea in Matematica.

Padova, li 13 gennaio 1879.

Prezzo del pane. — Dalle tabelle dei prezzi del pane presentate al Municipio nel giorno 11 andante risultano le seguenti uniche variazioni.

Cavallini Costante avente negozi in via Rogati n. 2235, S. Michele n. 2268 tornò a ribassare il misto a centesimi 44.

Priuli Alessandro avente negozio in via Rodella n. 324 elevò il misto a centesimi 48.

Furto. — Ieri tra mezzogiorno e un'ora pomeridiana i ladri penetrarono nella casa n. 2111 del Corso Vittorio Emanuele, e rubarono da un baule appartenente alla signora M. vedova M. per l'importo complessivo d'italiane lire *settemila* distinte come segue: «Argenteria e oro per lire 3000; «Un pacco monete d'oro e altre di fiorini d'argento, non che un altro pacco di monete e biglietti della Banca Nazionale di diverso taglio per la somma di lire 4000.»

L'autorità giudiziaria si recò subito sul luogo del reato.

Essendo caduti dei sospetti sopra certo P. falegname dimorante in que-Borgo, si procedette al di lui arresto.

Prestito a premi della città di Bari. — Creazione 1878, estrazione del 10 gennaio 1879. Primo premio L. 50,000 Saria 801 N. 43 Secondo » » 2,000 » 388 » 9 Terzo » » 1,000 » 237 » 90

Il disegnatore divenuto direttore di Sifilicomico a 21 anno. — La *Gazzetta Ufficiale*, in data di ieri, reca, tra i decreti e i nomi di altri beniamini del caduto ministero messi a posto alla vigilia della caduta, anche il seguente che concerne il segretario particolare dell'on. Zanardelli: «Con R. decreto dell'8 dicembre 1878: Ciuffelli cav. Augusto, nominato direttore di II classe nell'amministrazione dei Sifilicomici.»

L'Arena dice: «Si noti che il posto di questo giovane signor Ciuffelli, il quale per essere direttore d'un sifilicomico ha fatto tutti gli studi che si fanno nelle tre scuole tecniche inferiori, era — prima del 1877 — occupato da un egregio medico bresciano che prestava l'opera sua gratuitamente.

L'ottimo uomo fu licenziato per far posto ad un profetto del Nicotera, ed ora è la volta del profetto del signor Zanardelli.

Lo Stato, per questa bazzacola, non paga che L. 3000 all'anno.

Ma che cosa sono mai 3000 lire quando si tratta di contentare qualcuno di questa sacra falange del Progresso che — da tre anni in qua — ci ha portato il regno della giustizia e della imparzialità!

Forse che se i sifilicomici e il male gallico non ci fossero, non si dovrebbe inventarli apposta per la gloria e il vantaggio di costei pari fra i parissimi?»

Notizia militare. — Togliamo dall'*Italia Militare*: Il ministero della guerra ha determinato che gli uomini di prima categoria della classe 1858, nonché quelli della classe 1857, rimasti a casa a disposizione del governo, siano chiamati sotto le armi per il giorno 25 del corrente mese di gennaio.

È fatta eccezione per alcuni distretti militari il cui contingente sarà chiamato in due volte, una parte cioè nel suddetto giorno 25 gennaio e l'altra parte il 7 del successivo febbraio.

(Estratto dal Foglio Ufficiale della Provincia di Padova)

N. 21403 Sez. IV. Ministero delle Finanze

Direzione Generale delle Gabelle

Intendenza di Finanza in Padova

AVVISO D'APPALTO

In esecuzione dell'art. 3 del R. Decreto del 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2) deve procedersi all'appalto della rivendita n. 9 nel Comune di Este, via Ponte S. Francesco nel Circondario di Este nella Provincia di Padova e del presunto reddito annuo lordo di L. 1120,41.

A tale effetto nel giorno 6 del mese di febbraio anno 1879 alle ore 10 ant. sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Padova l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levarsi in generi dal Magazzino Vendita in Este. Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privata.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Ufficio d'Intendenza in Padova e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira e centesimi venti.

2. Espriamere in tutte lettere l'annuo canone offerto.

3. Essere garantite mediante deposito di lire 112,06 corrispondente al decimo del presunto reddito sussepolto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di borsa della Capitale del Regno.

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizione o deviazione dalle condizioni stabilite, o riferentisi

ad offerte di altri aspiranti, si riteranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempreché sia superiore o almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'art. 4 del Capitolato di oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale del Regno o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

L'Amministrazione non garantisce all'Appaltatore il locale ove si trova la rivendita, ma solo il diritto di esercitarla nelle località adiacenti, quando sia provata l'impossibilità di valersi del primitivo locale.

Padova, il 5 gennaio 1879.

L'Intendente C. NORIS.

Offerta

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso di appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in sotto l'osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone di annuo lire (in lettere e cifre).

Unico i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Sottoscrizione N. N. (condizione e domicilio dell'offerente)

Al di fuori

Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi nel Comune di frazione di via

Dopo le adesioni delle celebri medici d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medicin, Zeitschrift d. Vnrzburg, 3 Giugno 1871 e 7 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattute qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quella del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870).

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 21 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani Milano.

Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qu al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ut ma spedizione, N. 16 scatole Pillole Dottor Porta e N. 20 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisponsero per roba vecchia innestata con nuova (goccecca croica) e leucorrea su que le tre Gesellschafsdamen.

Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria

M. P. le Il Medico Colonnello di Stato Maggiore Il Corpo d'Armata - M. IPKER. Visto il Console Italiano A. PERROT. Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878 Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani Milano

Vi compiego buono R. N. per altrettante Pillole profess Porta, non che facco polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, eraducando ne le BLENORRAGIE si recenti che croniche, e in alcuni casi ca terti, e restringimenti uretrali, applicando l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA.

In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi

Dott. BAZZINI Segretario al Congresso Medico.

Bukarest, 16 maggio 1878. Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia)

Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere Pillole del professore Luigi Porta, che nel 1870 Reggimento unitamente coll'Acqua sedativa, guarimmo perfettamente in numero di diciotto ufficiali.

Compatitemi della brevità di questa mia. I saluti dei riconoscenti camerati per voi. Vi accludo fr. oro 35, per quante vi dove il signor Maggiore per dette Pillole e Polvere Sedativa.

Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Ussari Imperatore WON NICOLAO HORZYAMBZY (DISPACCIO TELEGRAFICO)

Cagliari, 4 aprile 1878 Cura vestre Pillole antigonorroiche che stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. C. G.

Castrogiovanni, il 30 aprile 1878. Gentiliss. sig. Ottavio Galleani.

Godò colla presente di annunziarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antigonorroiche del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che sia-

no, e secondo essi infallibili, usati poi fatto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità.

Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suindicate Pillole antigonorroiche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice: meglio tardi che mai!

Senza trasandare in elogi ed onori, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come quello della sanità, mi creda per sempre SINO DEVOTISSIMO FILIPPO SEVERINO

Stimatiss. sig. Galleani,

Eureka! e ne era tempo! finalmente la mia goccecca è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nei rove anni in cui fui affetto da quel pus preenne che su quanti medicinali e specialità chiamai preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili Pillole antigonorroiche, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perchè ad onor del verosopiate mostrare la presente a chiunque a quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette Pillole antigonorroiche, e serve pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Vostro umilissimo servo RIVA ALESSANDRO possidente

Napoli, il 29 marzo 1878

Stimatiss. sig. Ottavio Galleani, Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorroiche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali ebbi presi, e per quante prove abbinno fatto vari professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi miravigliò tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Abbiatevi i miei complimenti per una si efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla.

Dott. STEFANO GRILLO

Roma, 27 marzo 1878

Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorroiche, merci le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi

aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale. Ringraziandovi anticipatamente del favore mi ralfermo

Vostro devotissimo PIETRO SAGIANI Genova, il 10 novembre 1877.

Preg. sig. Galleani,

Gli annunzio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antigonorroiche e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Goccecca, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificare la mia guarigione perchè non sono stato ardentissimo stantechè mi fu sbastanza e sufficiente la metà dei medicinali cui ch'io le richiesi colla mia del 2 corr. mese.

Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo però adatto, per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'è pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.

Col più vivo affetto del cuore ricevo i miei distinti ringraziamenti

GIOVANNI MERONI

Napoli, 4 dicembre 1877

Care sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, e che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, che non potrei mal ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso la notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole è l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo EUGENIO SACCHI

Firenze, il 16 novembre 1877

Preg. sig. Galleani,

Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorroiche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarii perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in defesse e senza risultato. Ora sto bene libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree

Mi creda colla dovuta considerazione

F. M.

Berlino 1 gennaio 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano

La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, che non potrei mal ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia a trovavo nel vaso da notte del fon o catarroso ed anche renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro

A. RITTER fabbricante di panni

Palermo, 30 dicembre 1877.

Stimatiss. sig. Galleani,

Oso permettermi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue Pillole antigonorroiche con esito veramente felice. Nel curare una Goccecca cronica, che datava fin dal 1868, ribele a tutti i medicinali che esperimentai come le Pillole balsamiche del F. eyquet, le Capsule del balsamo Copaiva, inzioni del Bron. del Coffin e di tantissimi altri autori che troppo lungo sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava daccapo, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, lo era costernato di questa ostinatezza del male a non voler guarire; dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi tentare un'ultima prova, cioè quella di sperimentare le sue Pillole antigonorroiche, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovarono efficacissime per la sopra indicata mia malattia.

Le presi, e subito giunto alla quarta scatola cominciai ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo però sull'ultima istruzione delle pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla parte colla Polvere per l'acqua sedativa, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre vasi del Platò balsamico Guerra vero di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni ed al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovo molto contento della cura fatta, perchè in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaio di lire!

Con stima e rispetto mi sottoscrivo

G. S. benestante

A CASALE S. LORENZO

Rimastagli invenduta nel 1878 una grande quantità di TAPPETI da ter a Jute, di lana misti nazionali a duo corpi, nonchè di tutta lana inglesi e di quelli Cordolati e Vellutati pure inglesi, tanto a me ri quanto in pezzo solo; li mise in vendita dal giorno 10 gennaio 1879 con grande ribasso.

Il Listino del ribasso si renderà ostensibile a chiunque ne facesse ricerca.

Così pure una quantità STOFFE da calzoni tutta lana, buone (passate di moda) a L. SEI al metro, alte 135 centimetri. 158-149

Fiaschetteria Toscana

Piazza Garibaldi N. 1214 A PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie. Olio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra. Deposito principale: Acque delle Tamerici, di Montecatini e del Tettuccio. Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si esigono commissioni per l'interno o per l'estero. 36-572

DIZIONARIO

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

RACCOLTA ALFABETICA FASCIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunziate dalla Magi stura dal Regno nel decorso dal 1865 al 1874 Padova 1877 - Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 7, it. Lire UNA

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata di Carlo V

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27

Padova, Tip. Sacchetto, 1879.

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA

Volume I

Moroso dela Nona Barufe in Famegia

TRE Lire - Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione - Lire TRE

TULLIO RONCONI

Farinata degli Uberti

DRAMMA

Padova, 1878, un volume + Lire 1.50.

PROF. D. PIETRO BERTINI

Trisli e Lieta

POESIE

Padova, 1878, un volume - Lire 3.

Premiata Tipog. Editrice Padova - F. SACCHETTO - Via Servi

Lussana prof. Filippo

FISIOLOGIA UMANA APPLICATA ALLA MEDICINA

PARTI PRIMA Alimentazione e Digestione Padova 1879, in-8° grande Volume I. - L. 8

COMMEMORAZIONE FUNEBRE

VITTORIO EMANUELE II

LETTA dal prof. GIUSEPPE GUERZONI nell'Aula Magna dell'Università di Padova il 23 gennaio 1878

Guida di Padova